

## I partiti | Le elezioni

# Berlusconi entro aprile ai servizi sociali

## Da lì via alla campagna

### In tv da Vespa, l'idea di tornare da Santoro

ROMA — «A questo punto, la campagna elettorale la possiamo far partire da Cesano Boscone, no?». L'ora X, e cioè l'inizio dei servizi sociali alla Fondazione Sacra Famiglia del paesino alle porte di Milano, sembrava fissata per l'inizio di maggio. Ma adesso — nascosta tra le notifiche del Tribunale di sorveglianza e le firme di rito del condannato — sembra maturare un'accelerazione. Un'accelerazione che, a quanto pare, sarebbe scaturita anche dalla volontà di Silvio Berlusconi. Niente inizio maggio, quindi. A meno di colpi di scena, infatti, l'ormai ex Cavaliere esor-

dirà tra gli anziani della fondazione di Cesano Boscone prima della fine del mese. «Il giorno esatto ancora non lo conosciamo», mormorano da villa San Martino. Ma da oggi al 30 ogni data è buona. E la «campagna elettorale», virtualmente, partirà proprio da lì.

Perché s'è affezionato davvero, l'ex premier, all'idea di tramutare la pena in una «risorsa». E ne ha discusso a lungo nei giorni di Pasqua e Pasquetta, chiuso in casa insieme alla fidanzata Francesca Pascale, ai figli e alla sfilza di amici che si sono alternati a Villa San Martino.

Il principio, di cui s'è discusso anche ieri nella riunione di 4 ore — con Toti, Bergamini e Palmieri — è semplice. «Se Renzi fa il Berlusconi, io devo fare qualcos'altro», è stata una delle battute che l'ex premier avrebbe consegnato a familiari e fedelissimi. Il «qualcos'altro» è fissato in una serie di cartelle sulla comunicazione che da settimane sarebbero nascoste in un cassetto. Il cui succo, a sentire uno che ha lavorato al dossier, è quello che segue: «Se il premier fa "lo Special one", Berlusconi farà l'uomo normale. Il primo si barcamena tra le slide in camicia bianca e gioca la parti-



#### Le foto di Ronzulli sul web

### Famiglia e riunione-fiume: la Pasquetta dell'ex premier

«Pasquetta in famiglia! Col grande presidente Berlusconi e Francy!»: lo ha scritto ieri su Twitter Licia Ronzulli, ricandidata all'Europee, postando un selfie col leader e la fidanzata Francesca Pascale. In un'altra foto pubblicata via tweet, Ronzulli immortalava Berlusconi seduto a un tavolo con foglio e penna: «Anche il giorno di Pasquetta il nostro presidente è al lavoro! Non ce n'è per nessuno!», commenta. Ieri l'ex premier ha anche tenuto una riunione di 4 ore con Giovanni Toti, Deborah Bergamini e Antonio Palmieri.

ta del cuore per Emergency? Il secondo, invece che nascondersi, si mostrerà tra gli anziani di Cesano Boscone». Ovviamente anche gli spin doctor berlusconiani, il primo dei quali è Berlusconi stesso, sanno che è quasi

impossibile erodere il consenso renziano, soprattutto in questa fase. Ma la strategia dell'«uomo normale», del miliardario che accetta di buon grado di aiutare gli anziani, è la strada maestra per evitare che Forza Italia perda

altro terreno dal M5S.

Perché è soprattutto di «persone normali», e gli anziani di Cesano Boscone lo sono, che Berlusconi ha intenzione di parlare nelle prossime uscite televisive. La prima delle quali dovrebbe essere da Bruno Vespa, a Porta a porta. Un'intervista, magari collegata proprio all'avvio dei servizi sociali, i cui dettagli saranno fissati nelle prossime ore.

Non sarà l'unico punto forte del «piano tv» che ad Arcore stanno mettendo a punto. Berlusconi, infatti, starebbe seriamente meditando sull'ipotesi di fare la sua apparizione a Servizio pubblico, nel programma che un anno e mezzo fa scandì quel «cambio di passo» che gli consentì di risalire la china elettorale. C'è anche una subordinata, rispetto a quest'ipotesi. Visto che la trasmissione di Michele Santoro si ferma il primo maggio (è questa la data della possibile puntata col leader forzista), ad Arcore potrebbero anche valutare la suggestione di mandare l'ex Cavaliere nel programma che lo sostituirà, condotto da Giulia Innozenzi. Il format, che prevede un solo «grande leader» alle prese con giovani, paradossalmente potrebbe rappresentare una sfida per il Berlusconi versione «uomo normale». Che ieri s'è fatto immortalare da Licia Ronzulli in una foto poi finita su Twitter — capelli radi in testa, arredamento scarno intorno — che nemmeno sembrava scattata ad Arcore. E l'avvio formale della campagna elettorale? Per quello bisognerà aspettare la settimana prossima. Ci sarà una manifestazione, a Roma o a Milano. «Tanto», è l'adagio, «prima c'è Cesano Boscone».

Tommaso Labate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### La nota

### Il gruppo Ncd al Senato: noi leali ad Alfano

«Ribadiamo la nostra unità contro le faziose, e talora caluniose, campagne degli ambienti politico editoriali che ci vogliono fermare». Lo hanno messo per iscritto in una nota tutti i senatori del Nuovo centrodestra — tra i firmatari anche Maurizio Sacconi e Renato Schifani — per rispondere alle indiscrezioni di stampa su una lettera dei parlamentari «dissidenti» del Ncd — smentita dal partito ma messa online da *Dagospia* — che sarebbe stata inviata al leader Angelino Alfano per contestare alcune scelte nelle liste per le Europee e l'atteggiamento del partito dentro al governo. Nella loro nota di ieri i senatori garantiscono lealtà ad Alfano: «Siamo tutti determinati a produrre un risultato elettorale di tale evidenza da indicarci quale l'unico futuro possibile per una rappresentanza politica maggioritaria dei moderati italiani. Ne abbiamo posto unitariamente le premesse con il recente congresso che ha eletto all'unanimità Alfano e con la designazione da tutti noi condivisa di Quagliariello a coordinatore nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WWW.VALENTINO.COM

ROUGE ABSOLUTE SIGNATURE

**VALENTINO**  
GARAVANI

» Il libro | Voti e aneddoti su 211 personaggi

## I ritratti di Feltri: Renzi e Silvio? Si spartiranno tutta la torta

In uscita | S'intitola *Buoni e cattivi*. Le pagelle con il voto ai personaggi conosciuti in 50 anni di giornalismo il nuovo libro scritto da Vittorio Feltri con Stefano Lorenzetto ed edito da Marsilio (pp. 544, 19,50 euro, in uscita giovedì) nel quale l'ex direttore del *Giornale* racconta la politica, l'economia, la cultura, lo sport, il costume, la cronaca e lo spettacolo attraverso i personaggi che ha incontrato.



## Verso le Europee

L'ex dc Vito, mister 100 mila consensi: conoscevo facce e nomi di tutti. Ieri il porta a porta, oggi la campagna si fa sul Web e con mail e sms

# Promesse e schede su chi porta i voti

## L'eterna sfida tra i re delle preferenze

### Mastella: ma non vado più a battesimi e comunioni, troppe spese in regali

Alle 16.03 di sabato scorso, il BlackBerry ha fatto tic tac. Era arrivata una email. Aprire, leggere. «Cara Amica, Caro Amico, Ti informo che sono candidato alle Elezioni per il Parlamento europeo nelle liste di FORZA ITALIA del centro Italia (Lazio, Umbria, Marche, Toscana). Se vuoi il mio partito e intendi darmi una mano contatta la mia segreteria allo 06/40801981. Grazie di cuore e buona Pasqua a Te e alla Tua famiglia. Firmato: Luciano Ciocchetti».

Generoso con le maiuscole, garbato, appena un filo invadente, Luciano Ciocchetti scatena la caccia alle preferenze e dichiara ufficialmente aperta la campagna elettorale per le prossime Elezioni europee.

Ciocchetti, 56 anni, nel genere, è il prototipo del piccolo fuoriclasse locale: ex Dc, ex Udc, senza impacci per la forte somiglianza con il comico ciociaro Martufello, ha costruito la sua carriera girando pazientemente tutti gli oratori di Roma e del Lazio, e anche gli ospedali, e i depositi dei tram, e sempre per fare una buona promessa a tutti. Adesso, però, le promesse le fa anche e soprattutto sul suo sito (meno campi nomadi, meno rifiuti, meno prostitute): perché Ciocchetti ha capito che la nuova strada da battere, per trovare voti — a Silvio Berlusconi ne avrebbe promessi oltre 30 mila — è quella del web.

(Alfredo Vito oggi ha 68 anni e si è ritirato dalla politica: ma fu a lungo un formidabile rastrellatore di preferenze nell'hinterland napoletano, che conteneva al suo avversario, Francesco Patriarca detto «don Ciccio 'a promessa»; lui, Alfredo Vito, era invece stato soprannominato «Vito 'a sogliola», per l'eccezionale capacità mimetica di appiattirsi nelle acque della dici partenopea dell'epoca, dove navigavano due balene come Antonio Gava e Paolo Cirino Pomicino.

Nel 1992, lei ottenne 104.532 voti. E senza un manifesto. Senza un'apparizione televisiva.

«Quella stagione è irripetibile. Il fatto che ormai da oltre un decennio i parlamentari vengano eletti con liste rigide ha troncato ogni rapporto con il territorio...».

Lei disse a Gian Antonio Stella: se vedo una faccia, non la scordo.

«Sapevo a memoria i nomi di tutti. Non avevamo Internet. Dovevo fidarmi solo della mia testa. Allo spoglio, per dire, ero capace di sommare a

mente i voti di 50 seggi».

Lei non aveva staff.

«In pratica, ero solo. Ma non sbagliavo. Sapevo sempre chi avevo di fronte, chi era quello che mi assicurava voti. Oggi sarebbe impossibile. Un tempo, il mafioso, il camorrista ce l'aveva scritto in faccia che teneva la pistola in tasca: oggi hanno facce pulite e vestono come impiegati. E si infiltrano, e sono pericolosi, e possono rovinarti la carriera».

I rapporti personali erano decisivi. I politici venivano trattati come mo-

#### Il nodo Picierno

Nel Pd bisognerà vedere se Emiliano e De Luca, tagliati fuori dalle liste, appoggeranno effettivamente Picierno

#### Volte e voti



#### Coppia

Il sindaco di Bari Michele Emiliano con Pina Picierno, capolista Pd al Sud. La foto è stata postata su Twitter dalla stessa Picierno, che ha scherzato sulle tensioni col sindaco: «Come si fa a dire che non mi sostiene?»



narchi. Vito Lattanzio in Puglia, Remo Gaspari in Abruzzo, Ferdinando Scajola (il padre di Claudio) in Liguria, Giulio Andreotti nel Lazio. Andreotti faceva asfaltare strade, apriva caserme, inaugurava fabbriche. Una volta, polemizzando in modo brusco, Craxi gli disse: «Senti, questo però devi andarlo a raccontare ai pecorai amici tuoi...». Due ore dopo, Franco Evangelisti, braccio destro politico di Andreotti, fece intervenire duramente l'associazione degli allevatori della provincia di Frosinone.

Il braccio destro elettorale di Andreotti era invece un ex picchiatore fascista: Vittorio Sbardella detto «lo squalo»; uno che liquidava i critici citando, compiaciuto, quella che invece era stata una tragica riflessione di Rino Formica, gentiluomo socialista: «La politica è sangue e merda». La politica che, in cambio di un voto, fa-

ceva assumere un figlio nell'azienda dei trasporti locali, una figlia all'ospedale, e a te faceva aprire un bar (con una tecnica simile, negli anni Cinquanta, Achille Lauro era finito nella leggenda: candidato sindaco di Napoli, aveva regalato solo la scarpa destra, promettendo la sinistra in caso di elezione).

Regola di ferro: tu mi dai, io ti do. Così c'è stato un tempo in cui i politici schedavano — letteralmente — i propri elettori. Se andavi a trovare Totò Cuffaro nel suo ufficio — Cuffaro dal gennaio del 2011 sta scontando una condanna a 7 anni di reclusione per favoreggiamento aggravato a Cosa nostra — subito ti mostrava la preziosa cartella. Raccontò a Sebastiano Messina: «Anche le suore sono con me. Le «Collegine», le suore del Collegio di Maria, in Sicilia hanno cinquanta istituti. Ne scelga uno a caso,

ci vada e chieda per chi hanno votato. Le diranno: Totò Cuffaro».

(Clemente Mastella e sua moglie Sandra Lonardo saranno processati insieme con altri quindici imputati: sono tutti accusati di associazione per delinquere. Un'associazione che, secondo la tesi sostenuta dalla Procura di Napoli, aveva un nome ben preciso: Udeur.

Il partito è comunque stato sciolto da tempo e Mastella, ormai, si candida a titolo personale; anche stavolta Berlusconi l'ha voluto nella lista Sud



#### Ieri e oggi

A sinistra, l'allora Guardasigilli Clemente Mastella rende omaggio alla sua roccaforte di Ceppaloni nel 2006; qui a destra, Alfredo Vito



#### Le scarpe a rate di Lauro

Achille Lauro fu sindaco di Napoli dal 1952 al 1957 e poi ancora nel 1961. Durante una campagna elettorale regalò una scarpa agli elettori promettendo la seconda in caso di vittoria. Monarchico, ottenne — nel 1953 — 680.000 preferenze alla Camera. Fu anche presidente del Napoli calcio (foto)

per le Europee. Perché la sua forza restano, come scrisse genialmente Gianpaolo Pansa, le «truppe mastellate».

«Eh... I giudici mi attaccano e cercano di distruggermi, ma io ho una risorsa che nessun tribunale potrà mai togliermi...».

Sarebbe?

«Il rapporto umano con i miei elettori».

Ecco, appunto: come riesce a controllarli?

«Ah, no, non ci siamo... perché io non controllo, io mi metto alla pari. Vede, quasi tutti i miei colleghi disdegnano, snobbano la gente comune. Io, al contrario, tengo la porta di casa, qui a Ceppaloni, sempre aperta. Chiunque può entrare e...».

E quando entrano?

«Certi mi chiedono un consiglio. Clemen, tu che faresti? E io sto lì, ascolto, rifletto e poi, se posso, suggerisco. Però, nel frattempo, sa che faccio? Chiamo Sandra e quella arriva e porta una bella fetta di pastiera...».

Servono pazienza e abilità.

«Più pazienza. Perché questo è un lavoro che non devi fare l'ultima settimana prima del voto, ma tutto l'anno. Devi esserci sempre, per i tuoi elettori. Devi partecipare ai loro dolori e alle loro gioie... magari non proprio a tutte le gioie, però: per dire, con i battesimi e le comunioni ho chiuso. Un po' perché mi cominciavano a costare troppi soldi in regali, un po' perché io sono cattolico e non mi piaceva la cosa di utilizzare una cerimonia sacra per prendermi qualche voto».

Comunque, tenere la porta di casa sempre aperta, come sospettano i magistrati di Napoli, è pericoloso...

«Un po', sì, è rischioso. Ma siccome io sono limpido, metto le mani avanti: alt, no, io i voti della camorra non li voglio!».

Si possono rifiutare i voti della mafia, ma solo quelli. E così: grande curiosità per capire dove verranno convogliate le preferenze che controllava Franco «Batman» Fiorito, mitico satrapo berlusconiano travolto dalla scandalo alla Regione Lazio, e dubbi non forti ma fortissimi sui principi dei voti del Pd in Puglia e Campania, Michele Emiliano e Vincenzo De Luca — entrambi tagliati fuori dalle liste — che, furibondi e vendicativi, potrebbero non appoggiare la capolista Pina Picierno.

Inutile chiedersi cosa farà del suo pacchetto di preferenze Vladimiro Crisafulli detto Mirello, scomodo signore delle tessere democratiche a Enna. «Le mie non sono clientele. Io dono affetto. Cosa si può volere da uno come me?».

Fabrizio Roncone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dieci e lode a Oriana Fallaci, 5 a Matteo Renzi, 3 alla presidente della Camera Boldrini, 2 a Gianfranco Fini. Nel nuovo libro di Vittorio Feltri con Stefano Lorenzetto (di cui a fianco pubblichiamo uno stralcio) i personaggi sono 211. Ogni profilo biografico si chiude immancabilmente con un voto. Tra i «buoni» Francesco Cossiga, Giorgio Armani, Bernardo Caprotti, Indro Montanelli, Marco Travaglio («forse il più bravo giornalista d'Italia»). Tanti i «cattivi», da Camilla Cederna a Giuliano Amato. Nel libro Vittorio Feltri condensa mezzo secolo di carriera da cronista, inviato speciale e direttore di diverse testate, raccontando molti episodi visti da vicino. Come quando, appena nominato direttore del Giornale nel gennaio del 1994, venne invitato ad Arcore per festeggiare e Silvio Berlusconi gli fa ascoltare in anteprima l'inno di Forza Italia: «E qui accade l'imprevedibile — scrive Feltri — il padrone di casa prende per mano sia me sia il fratello e pretende che ci mettiamo a cantare anche noi a squarciagola, insieme a lui (...). Mi sento morire. Come se mi stessi spogliando nudo in piazza del Duomo alle 11 di mattina. Voglio solo che finisca subito. E dentro di me penso: Dio, che cos'ho fatto, sono spacciato, come ho potuto firmare?».

«La ruota della fortuna» ha cominciato a girare presto per Matteo Renzi: aveva appena 19 anni quando partecipò al programma di Mike Bongiorno su Canale 5, riscuotendo pure 48 milioni di lire. Adesso però che è diventato presidente del Consiglio e si prefigge nientepopodimeno che di portare a termine «una grande riforma al mese», più che dalla fortuna dovrà farsi assistere dall'Altissimo, non a caso subito invocato sulla sua personcina dal cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano: «Mi sembra che sia un programma molto impegnativo, ma spero che con l'aiuto di Dio ci riesca» (...). Come dire: qui ci vuole un miracolo.

(...) I 16 ministri (di cui la metà donne) che Renzi ha imbarcato con sé nella rocambolesca missione sembrano inferiori di qualche centimetro all'aurea mediocrità. Pier Carlo Padoan (Economia) è un burocrate che ha già lavorato per Giuliano Amato e Massimo D'Alema, gradito alla Ue, alla Bce, all'Ocse e soprattutto ad Angela Merkel, con un unico obiettivo nella vita: aumentare le tasse, meglio ancora se sotto forma di patrimoniale. Beatrice Lorenzin (Salute) è molto ferrata in campo ortodontico: fino a qualche mese fa portava ancora l'apparecchio

per i denti. Marianna Madia (Semplificazione) è la pupilla di un orbo, Walter Veltroni; prima della promozione, si occupava «in particolare di precarietà», ma, essendo appunto ipovedente, un giorno che doveva incontrare il ministro del Lavoro andò a cercarlo al ministero dello Sviluppo economico, facendo sbellicare dalle risa tutti i portinai e i pizzardoni della capitale; all'atto del giuramento era all'ottavo mese di gravidanza: andrà in Consiglio dei ministri con il tiralatte. Dario Franceschini (Beni culturali) ha al suo attivo una meritoria iniziativa: s'è fatto crescere la barba per non essere riconosciuto per strada. Roberta Pinotti (Difesa) era una boy scout: monterà le tende nei campi invernali della brigata Julia. Gianluca Galletti (Ambiente) è un commercialista che si potrebbe fare ai ferri e nessuno se ne avrebbe a male, a parte Pier Ferdinando Casini, il quale lo considera un proprio prolungamento. Maria Elena Boschi (Riforme e rapporti con il Parlamento) è una gnocca da urlo, l'unica al mondo le cui labbra, quando sono socchiusse, formano al centro un piccolo spiraglio a forma di cuoricino: neanche la Barbie ci riesce.

Un discorso a parte merita il solo ministro che conti davvero qualcosa nel governo, non per nulla Renzi ha tenuto nascosto il suo nomi-

nativo fino all'ultimo e lo ha estratto dal cappello a cilindro a consultazioni concluse. Giuliano Poletti (Lavoro) è un comunista vecchio stampo che è stato assessore del Pci al Comune di Imola e consigliere del Pds alla Provincia di Bologna. Dal 2002 è presidente della Legacoop, la più grande azienda italiana, una macchina da soldi che grazie alle scandalose agevolazioni fiscali di cui gode è arrivata a contare oltre 15.000 imprese e quasi mezzo milione di dipendenti, il doppio della Fiat, e a fatturare circa 80 miliardi di euro l'anno, 20 volte più di Mediaset. Con tanti saluti al conflitto d'interessi (...).

Mi meraviglia che nessun commentatore abbia rilevato, alla nascita del nuovo governo, questa drittata fotonica di Renzi. Che è l'unica, vera, straordinaria novità politica dell'ultimo mezzo secolo: il premier è riuscito a strappare la cassa dei compagni dalle mani dei vari D'Ale-

#### Manico o manichino?

I ministri del premier non sono così importanti: «Conta solo il manico. Si tratta di verificare se Renzi sia un manico o un manichino».

ma e Bersani annettendosi il cassiere.

Per il resto, Poletti a parte, rimango convinto che gli uomini e le donne di cui si avvale il presidente del Consiglio non siano granché importanti. Conta solo il manico. Si tratta di verificare se Renzi sia un manico o un manichino. Nelle prime settimane s'è distinto soprattutto per le ciance. Brutto indizio.

Riuscirà dunque il nostro ad abbattere la muraglia che separa i suoi buoni propositi dalla loro realizzazione? (...) La mia indole pessimistica mi rende dubbioso. D'altronde, l'esperienza ci ha riservato troppe delusioni. Come si fa a consegnare le chiavi dello Stato a un signorino che predica bene, ma che non sappiamo se razzolerà in modo coerente o se si rassegnerà presto a specializzarsi nell'arte di tirare a campare?

(...) Molti sospettano che tiri a destra più di Berlusconi e che quindi, in caso di elezioni, ruberà voti al leader di Forza Italia. Improbabile, ma non impossibile. Essendo i due molto simili, si spartiranno la torta. E a noi resteranno le briciole. Mi auguro di sbagliare, come sempre. Voto: 5.

Vittorio Feltri  
Stefano Lorenzetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA